

## COMUNITÀ

## L'intervento

## Salvare Roma facendone una Regione

Walter  
Tocci

SEGUE DALLA PRIMA

Occorre una scossa, una coraggiosa riforma.

Il punto di partenza sarebbe l'eliminazione del Comune di Roma. Alemanno ne ha demolito le strutture portanti mentre all'esterno sostituiva le insegne con quelle di Roma Capitale. L'amministrazione capitolina è da tempo obsoleta, perché troppo grande e insieme troppo piccola. È troppo grande per il governo di prossimità dei servizi ai cittadini e della vita di quartiere, ed è troppo piccola per il governo dei processi ormai dilaganti a scala regionale, nella demografia, nell'economia, nei trasporti, nell'ambiente e nell'urbanistica. La dimensione locale dovrebbe essere affidata agli attuali Municipi, trasformandoli in Comuni in grado di rispondere direttamente ai cittadini senza perdersi in rimpalli di competenze. L'area più vasta dovrebbe essere governata esclusivamente dalla Città Metropolitana, cancellando anche l'attuale Provincia. È una riforma attesa da vent'anni che si può fare in venti giorni, con un semplice emendamento al disegno di legge Del Rio sugli Enti Locali in approvazione al Senato.

Un passo ancora più ambizioso potrebbe venire dalla revisione del Titolo V della Costituzione, indicata come priorità da Renzi. Se si vuole una riforma davvero incisiva bisognerà ridurre il numero delle attuali venti Regioni, condizione essenziale per un serio federalismo alla tedesca. Le Regioni più grandi ritaglierebbero lo spa-

zio per una più piccola Regione romana, che svolge le funzioni di capitale e assorbe la Città Metropolitana. Proprio come avviene a Berlino, che è insieme un Land, una capitale e un'amministrazione cittadina.

Verrebbe superata l'attuale Regione Lazio, che è un'invenzione amministrativa. La pianura Pontina, gli Appennini Sabini e Volsci e l'Etruria meridionale hanno ben poco in comune in senso storico e geografico. Questi territori potranno confluire nelle macro-regioni dell'Italia centrale oppure partecipare alla nuova Regione di Roma, che in tal caso si allargherebbe oltre l'attuale confine provinciale. Le quattro istituzioni esistenti - Regione Lazio, Provincia, Comune e Municipi di Roma - sarebbero sostituite da due semplici livelli: la Regione di Roma più i Comuni, sia quelli dell'hinterland che i nuovi all'interno della città.

Sembra un salto temerario, ma è una necessità. Se la revisione del titolo V non mettesse in discussione i confini regionali, e se il disegno di legge Del Rio venisse approvato senza emendamenti, la Città Metropolitana di Roma diventerebbe il quinto livello di governo nello schema attuale, con evidente aggravio burocratico. Le sue direttive aumenterebbero la confusione di competenze tra il Comune e i Municipi. La sua pianificazione d'area vasta, riguardando i 3/4 della popolazione, svuoterebbe le competenze della Regione Lazio, introducendo un ulteriore diaframma nei rapporti da sempre difficili tra il Campidoglio e la Pisana. Inoltre si conserverebbe la Provincia nei territori più esterni dell'area romana, in barba alle promesse mediatiche degli ultimi governi. La città diventerebbe ingovernabile proprio mentre deve affrontare una grave crisi finanziaria e politica.

L'istituzione della nuova Regione Capi-

tale, invece, offrirebbe a Marino e Zingaretti la possibilità di lavorare insieme per riformare gli strumenti di governo e le aziende fino alla scadenza dei loro mandati. Nel 2018 si voterebbe per eleggere il presidente della Regione romana e i sindaci dei Comuni, con le nuove istituzioni già predisposte.

Smantellare le attuali burocrazie regionali e comunali vorrebbe dire ricostruire ex-novo una moderna amministrazione della Capitale, più efficiente, guidata da giovani dirigenti di alta professionalità non solo giuridica, orientata a valorizzare il lavoro dei dipendenti pubblici. Le aziende fornitrici risponderebbero ai nuovi Comuni, i quali pagherebbero il trasporto o la nettezza urbana in base alla qualità e quantità dei servizi erogati, coinvolgendo i cittadini nel controllo. Si deve creare una forza magnetica per costringere le aziende a rivolgersi agli utenti, liberandole dai lacci corporativi di dirigenti incapaci, sindacalisti consociativi e politici in cerca di preferenze.

La Regione Capitale dovrà riconquistare il prestigio, e avrà i poteri legislativi per migliorare l'amministrazione contando sulle proprie risorse, come tutte le altre regioni: quando chiederà allo Stato qualcosa dovrà dimostrare che è nell'interesse non solo dei romani ma di tutti gli italiani, che non riguarda l'emergenza quotidiana ma l'investimento sulla cultura italiana e mondiale.

La capitale non è soltanto il luogo dei ministeri, ma un centro di trasformazione della cultura che contribuisce al miglioramento dello spirito pubblico. Così nella storia hanno funzionato Parigi o Londra. Così si batte la retorica anti-romana. Governare Roma non è una rivendicazione municipale, è una responsabilità nazionale.

## L'intervento

## Fare chiarezza per colpire i veri criminali ambientali

Alfredo  
De Girolamo

**IL PROVVEDIMENTO APPROVATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI, ED ORA LA VAGLIO DEL SENATO, SUGLI «ECOREATI» RAPPRESENTA UN INDUBBIO PASSO AVANTI DELLA LEGISLAZIONE AMBIENTALE NAZIONALE, GRAZIE AL QUALE SARÀ PIÙ FACILE PREVENIRE E PERSEGUIRE CRIMINI ODIOSI, COME QUELLI AD ESEMPIO CHE HANNO DEVASTATO NEGLI SCORSI ANNI LA «TERRA DEI FUOCHI» IN CAMPANIA COME TANTE ALTRE PARTI DEL NOSTRO PAESE. UN PROVVEDIMENTO ATTESO DA TEMPO E FORTEMENTE VOLUTO DALL'ATTUALE MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ANDREA ORLANDO QUANDO ERA MINISTRO DELL'AMBIENTE. UN PROVVEDIMENTO PROMESSO AL MOMENTO DEL SUO INSEDIAMENTO AL MINISTERO NOVE MESI FA E CONCLUSO ALLA CAMERA POSITIVAMENTE IN TEMPI RAPIDI E CON UN FORTE CONSENSO PARLAMENTARE.**

Il provvedimento introduce nuovi reati, più aderenti ai profili di danneggiamento ambientale e inasprisce le pene per reati già esistenti, introducendo penalizzazioni per aggravanti e riduzioni di pena per alcune attenuanti. Nel complesso una norma equilibrata, che soprattutto consente di prevenire e perseguire meglio questo genere di reati da parte degli inquirenti.

Come sempre, nel caso di reati ambientali, è e sarà corretto distinguere fra attività criminali e danni ambientali dolosi (da contrastare e colpire con forza, soprattutto se svolti da organizzazioni criminali) ed episodi di «inquinamento» colposo, derivante dalla inevitabile complessità gestionale di alcune attività d'impresa, soprattutto da parte delle aziende che operano nel campo dei servizi pubblici locali come il servizio

idrico o la gestione di rifiuti urbani. In queste attività, norme molto complesse e tecnicamente sofisticate, a volte contraddittorie e non chiare (i reflui di un depuratore, le emissioni di un impianto di incenerimento), possono comportare l'insorgere di episodi di superamento dei limiti derivanti da cause spesso indipendenti dalla volontà del gestore, che possono però venire trattate dalle autorità competenti alla stessa stregua dell'inquinamento volontario e doloso.

Un Paese moderno persegue i criminali ambientali con forza, ma non intasa i tribunali di procedimenti per episodi non volontari e occasionali, che spesso si concludono con la non punibilità, anche considerando che i gestori dei servizi pubblici locali sono oggetto di procedure di autorizzazione e controllo rigidissime (Aia, Via, Vas) e scelgono procedure di qualità come le norme Iso ed Emas. Insomma il superamento di un valore in uno scarico idrico, da parte di un gestore monitorato 24 ore su 24 e sottoposto ad Aia e controlli quotidiani, non può essere equiparato allo sversamento doloso di un'autobotte carico di reflui industriali in un torrente. Un valore anomalo nelle emissioni di un impianto di incenerimento o dubbi interpretativi sulla autorizzazione di un determinato processo di recupero non può e non deve essere equiparato alla gestione di una discarica abusiva ed illegale, anche se il reato di «smaltimento irregolare di rifiuti» può essere lo stesso in entrambi i casi.

Occorre, quindi, garantire che l'inasprimento delle pene dei reati ambientali sia finalizzato a perseguire i veri criminali ambientali e non sia l'ennesima occasione per rendere ancora più complicata la vita di operatori, spesso pubblici, che operano in contesti tecnici e giuridici complessi, nei quali spesso l'episodio occasionale e non voluto rischia di essere trattato dal codice nello stesso modo dell'atto criminale di un'organizzazione mafiosa.

Un provvedimento specifico, successivo all'approvazione definitiva al Senato della legge sui reati ambientali, può essere l'occasione per precisare meglio questi aspetti, procedendo ad una semplificazione e delegificazione di procedure inutili e costose per aziende e pubbliche amministrazioni, in modo che il provvedimento concentri la sua efficacia sulla vera criminalità ambientale senza effetti ulteriori di «complicazione» nella vita delle imprese, attraendo gli investitori veri (in un quadro di garanzia e rispetto delle leggi) e favorendo così l'attrazione di investimenti.

## Dialoghi

## La capacità di stare accanto a chi muore

Luigi  
Cancrini  
psichiatra  
e psicoterapeuta

**Re Filippo del Belgio ha firmato la legge che autorizza la richiesta di trattamento eutanasi anche per i minorenni in fase terminale, con sofferenze fisiche insopportabili e con l'accordo dei genitori. Perché lo Stato dovrebbe costringere il minorenne alla sofferenza fino all'ultimo sospiro? L'età è davvero una discriminante davanti alla sofferenza terminale?**

MATTEO MAINARDI

Dal tempo in cui lavoravo nell'Ospedale di San Giacomo a Roma, l'accompagnamento alla morte di persone che non hanno più la speranza di poter sopravvivere mi è sembrata una delle responsabilità più importanti del buon medico e quelle che ho scolpite nella memoria sono, ancora oggi, le facce, le voci, i gesti, la vicinanza delle persone a cui sono stato accanto in quei momenti. Traendone la convinzione profonda della necessità, per chi in

questo tipo di situazioni si trova ad avere delle responsabilità, di fare di tutto per capire quello che chi sta male gli chiede. Quella che conta, mi pare, è la capacità di ascoltare la persona che muore o i genitori che stanno per perdere un bambino e che con lui in qualche modo muoiono. Incontrando la loro serenità o la loro disperazione, la loro stanchezza o la loro volontà di farcela comunque ma sapendo sempre che sono loro i veri protagonisti del dramma a cui noi assistiamo e che discutere in modo generico su ciò che è giusto e sbagliato fare può essere, a volte, un modo di ritirarsi dal rapporto con loro, di non condividere, con il rispetto dovuto, una esperienza che va vissuta accettando il dolore del pensiero e del dubbio. Anche a livello di quadro legislativo. Non imponendo soluzioni uniformi per dilemmi aperti da situazioni che sono sempre e comunque uniche e irripetibili.

## CaraUnità

## Ci serve un' Europa diversa

Gli europei hanno bisogno di «un'Europa diversa», essendo evidente che gli anni della crisi e dell'austerità hanno distrutto le speranze che prima riponevamo nell'Europa così com'era e come si pensava che fosse destinata ad evolversi. Quindi, anche se la Merkel non vuole, si deve affiancare all'unione monetaria un'unione finanziaria europea, non essendo più possibile mantenere una situazione in cui i capitali continuano a rifluire dagli istituti creditizi dei Paesi più esposti a quelli tedeschi: occorre pervenire

a un sistema unificato di assicurazione dei depositi bancari, concordemente garantito dagli Stati membri dell'eurozona. Solo così si possono tutelare le classi subalterne rispetto ad un'equa ripartizione sociale dei costi della crisi.

Mario Pulimanti

## La Tasi e i piccoli imprenditori

Mentre le sigle cambiano le tasse sulla casa aumentano. Cerchiamo di capire cosa ci attende con la Tasi. I Comuni hanno la facoltà di stabilire quale aliquota applicare: per la prima casa, l'aliquota

potrà salire fino al 3,3 per mille, mentre su tutti gli altri immobili, il tetto si alza all'11,4 per mille. Infatti è data facoltà ai Comuni di incrementare del 0,8 per mille detta tassazione. Nel merito vorrei osservare che se da un lato si preannuncia una riduzione della tassazione sul lavoro e le imprese dall'altro lato l'aumento continuo della tassazione sugli immobili mette in ginocchio tanti piccoli imprenditori. Ricordo che tanti negozi chiudono anche per l'enorme carico fiscale ed il caro fitti.

Angelo Ciarlo

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

L'Unità

Via Ostiense, 131/L  
00154, RomaQuesto giornale è stato  
chiuso in tipografia alle  
ore 21.30Direttore Responsabile:  
Luca Landò  
Vicedirettore:  
Pietro Spataro,  
Rinaldo Gianola  
Redattori Capo:  
Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta  
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
Fabrizio Meli  
Consiglieri  
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,  
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,  
Olga Pryshchepko, Carlo Ghiani  
Redazione:  
00154 Roma - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
40133 Bologna via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
50136 Firenze via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 5 marzo 2014  
è stata di 65.110 copieStampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Distribuzione Sodip "Angelo  
Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |  
Pubblicità Nazionale: System24 - Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | Pubblicità online: WebSystem  
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@isole20re.com  
| Sito web: websystem.isole20re.com | Servizio Clienti ed Abbonamenti:  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il  
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in  
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di RomaNuova Iniziativa Editoriale s.p.a.  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013